



BASSO  
**IL METAMORFOSI**  
MUSICALE

QUARTO LIBRO DELLE CANZO-  
NETTE A TRE VOCI,

Di Adriano Banchieri Bolognese.

*Nuouamente, con spasseuoli trattenimenti, diuiso in  
Epilogati, & vaghi discorsi.*

IN VENETIA MDCI.  
Appresso Ricciardo Amadino.



BASSO

IL METAMORFOSI

MUSICALE

QUARTO LIBRO DELLE CANZON.  
METTE A TRE VOCI

Di Adriano Banchieri Bolognese.

Trattato, con differenti trattamenti, degli  
Incontri & varii discorsi.



IN VENTINA MDCLII  
Appresso Gio: Antonio



AL MOLTO ILLVSTRE SIG.

ET PADRONE MIO OSSERVANDISSIMO,

IL SIG. GIO: BATTISTA ROTELLIA  
Gouernatore della Magnifica Citta d'Imola.



*OVENDO io al presente, mandare alle stampe, questo mio Quarto Libro delle Canzonette, (intitolato il METAMORFOSI MUSICALE) mi son persuaso non poterlo collocar meglio, che sotto il patrocinio di S. S. M. Illustre, & questo in testimonio della grande affectione che le porto, nata in me da gli tanti oblighi, che le deuo, per gli molti favori da lei receuti sotto diuerse occasioni, & in particolare questo di haermi eletto maestro, di Canto, & suono al Signor Bartolomeo suo nepote, Giuinetto (per quanto in tenerella età può scorgersi) di qualche buona aspettatione: Accetti in tanto S. S. M. Illustre questa mia bassa fatica con lieto ciglio, che io senza più (con l'animo prontissimo) le prego buone feste felicità, & contento: D'Imola il di 23 dicembre 1600.*

*D. S. S. Molto Illustre.*

*Deuotissimo seruitore*

*Adriano Banchieri.*

12



# AVERTIMENTI

A GLI CORTESI CANTORI.

## PRIMO AVERTIMENTO.



Vanti si dia principio, di Canto, in Canto, vno de gli tre Cantori legga forte tutto quello che sarà scritto auanti la musica, & questo per auertire gli auditori, & praticar gli cantori.

## SECONDO AVERTIMENTO.

IN alcuni canti doue sarà F. & P. significa si canti con alteratione di voci, cioe F. Forte P. piano.

## TERZO AVERTIMENTO.

IN altri canti doue saranno mutationi di Chiaui mutisi la voce sempre in ottaua, ò alta, ò bassa, che ella sia, che il tutto farà discernere la voce Masculina dalla Feminina, & quando in tal canti fossero tanti cantori, che si facessero in dialogo meglio riuscirebbe.

## QUARTO AVERTIMENTO.

A L fine di tutti i canti sarà la chiaue del canto antecedente con vna mostra, che darà la voce per il seguente.





# SOGGIETTO

## IN TRE CAPI DIVISO.

### PRIMO CAPO.

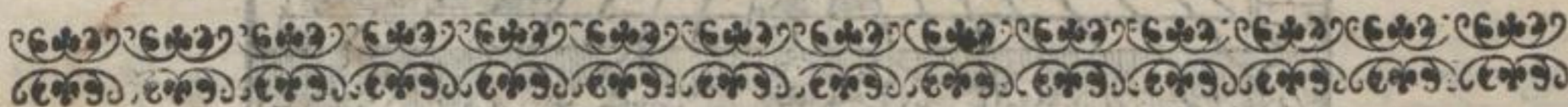
**S**tefanello Bottarga Chiozzotto mercante da fichi secchi promette Laura sua figlia per sposa al Quondam Dottore Michelino Partigiana antico da Francolino: ciò inteso da Florio scolare Romano innamorato in detta Laura vuole uccidersi, ma da Zanni venendo accomodato ogni difficoltà di comun volere si sposano, restando ambi i vecchi pazzi, scherniti & burlati.

### SECONDO CAPO.

LIVIO ama Flauia, & in fine ancor loro con i suddetti si trouano gli sposi.

### TERZO CAPO.

STEFANELLO ama Ninetta, Cortigiana dalle Papozze, & da lei vien sprezzato, con suo gran disgusto.



## DICITORI.

- |           |   |  |
|-----------|---|--|
| Vecchi.   | { | Stefanello Botargha Mercante Chiozzotto.   |
|           | { | Michelino Partigiana Dottore Francolinese. |
| Giouani   | { | Florio innamorato. Scolare Romano.         |
|           | { | Liurio innamorato. Scolare Sanese.         |
| Donne.    | { | Laura innamorata.                          |
|           | { | Flauia innamorata.                         |
|           | { | Ninetta Cortigiana dalle Papozze.          |
| Seruitori | { | Trappolino da val Camonegha.               |
|           | { | Pedrolino da Berghem.                      |
|           | { | Zani dalla Vallada.                        |

Primo trattenimento, Passo a mezo con il Liuto.

Secondo trattenimento. Villotta alla contadinesca nel Chittarino,

Terzo trattenimento. Mascherata di Soldati.

Prologo. L'Humor Cromatico.

Licenza. Pedrolino con un spasseuole Balletto.

La Scena è Pisa in Toscana.

## EPILOGO.

Eccoui in Scena un huom' prudente, & pratico,  
 Che con destrezza vuol silentio chiedere  
 Ma ve lo dice con vn stil Cromatico.



Prologo recitato dall'Humor Cromatico.

**S** rallegrate i cuori  
 Illuſtri ſpettatori  
 Qui ſon venuto a voi

Per dirvela tra noi  
 Acciò voi ſiate attenti

A queſti grati accenti  
 Io ſon l'Humor Cromatico

Huomo prudente, & pratico,  
 O la ſilentio fate

Et più non replicate,

Mi parto a Dio ta:ete.

**METAMORFOSI Vdrete.**

La ſeconda è Pillia Tolcana.



Vr allegrate. Qui son venuto a voi Per



dirueta tra noi Accio voi stiate attenti A



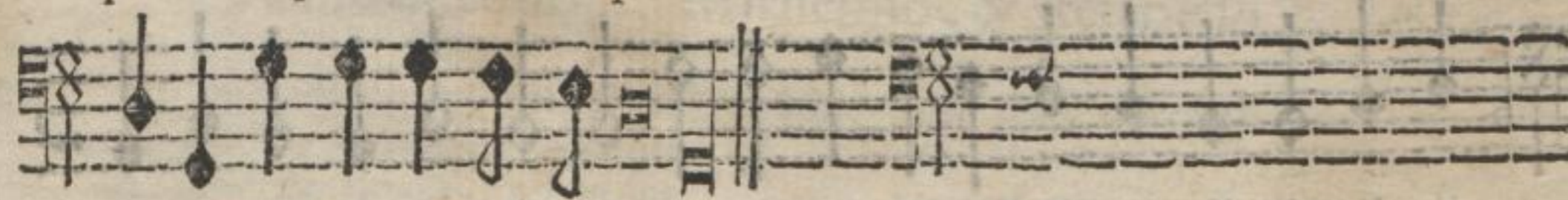
questi gra ti accenti Io son l'Humor cromatico l'Humor cro-



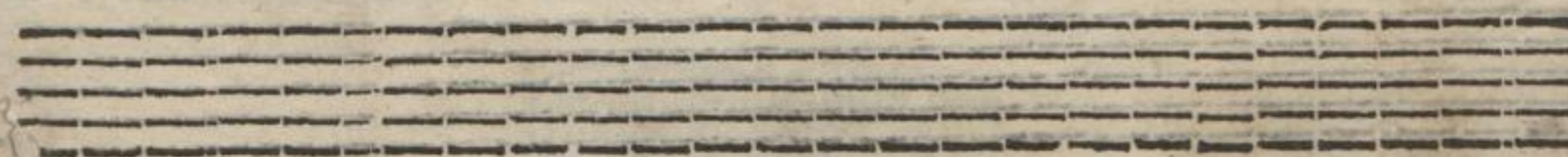
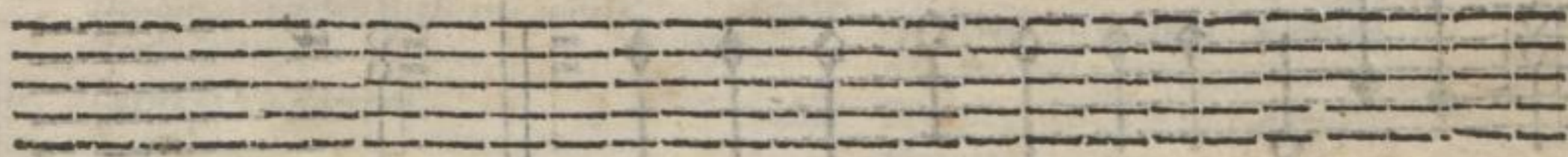
matico Huomo prudente e pratico Su su silentio fate E



piu non replicate Mi part'a dio tacete METAMORFOSI v-



drete METAMORFOSI v drete. Mostra.



# PRIMO TRATTENIMENTO

Sara un pass'e mezo nel Lauto.



Rõc trõc trõc ttõc trõc ij ij ij ij trõc ij



ij ij trõc trõc trõc ij ij ij trõc trõc ttõc



to ro trõc ij ij ij trõc ij ij trõc trõc ij ij ij ij trõc trõc trõc



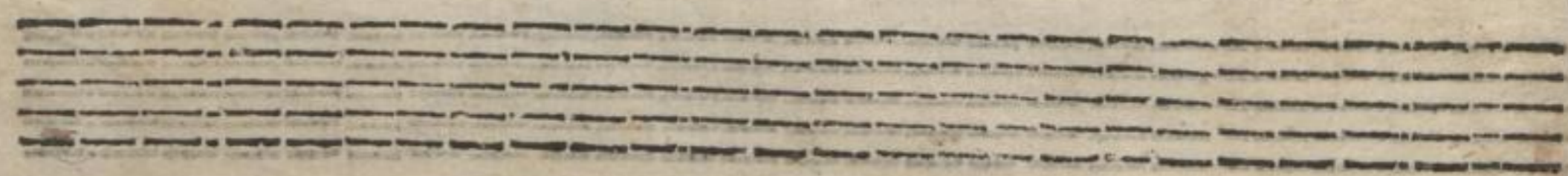
trõc ij ij ii ttõc trõc trõc ij ii ii ii trõc trõc trõc trõc trõc ii ii ii



ii ii trõc ii ii ii ii ii trõc trõc trõc ii ii trõc trõc ii ii



ii ii trõc trõc trõc trõc trõc trõc trõc trõc trõc. Mostra.



Mic.  
Stef.  
Mic.  
Stef.  
Mic.  
Stef.





PRIMA DIVISIONE.

EPILOGO.  
 Sentite Michelin, con voce stabile.  
 Che chiede a Stefanello in matrimonio  
 Laura sua figlia (ò bestia insoportabile.)



Primo discorso. Michelino, & Stefanello.

Mic. Non piu parol' vegnem a confusion  
 Aù digh ch'a son in ton circa la putta  
 Mi la vuoi per spinosa, e per cul stort'.

Stef. Per sposa, e per consorte?  
 Dottor vù rasone tutto in rouerso  
 Tochela qua,

Mic. Tarua la va da vera,

Stef. Certissima,

Mic. Ande in burdell?

Stef. Credime da mercante,

Mic. Oimie che grau lucretia cham sent,  
 A vuoi andar e si vuoi star  
 per tutt ancua in t'una stua  
 e farne bell' volin couell?

Stef. Sposo mio caro ande feue pulido  
 Sta sera festa, nozze, rosto, e lessò,

Mic. No me tegni ch' a torn, adess adess,  
 Marco morando,

Stef. Zorzo pasquini.



F. Forte. P. Piano.

BASSO



Musical staff with notes and a 'C' time signature.

On più parol' vegnim' a confusion Au' digh' ch'a

Musical staff with notes.

son in ton circa la putta Mi la vuoi per spinosa e

Musical staff with notes and a 'P' dynamic marking.

per cul' stort Per consort' e per sposa Dottor vù rasone tutto in rouerso

Musical staff with notes and dynamic markings 'F', 'P', and 'F'.

Tochela quà Taruo la va da vera Certissima Ande in burdell

Musical staff with notes and dynamic markings 'P' and 'F'.

Credime da mercâte Oimie che grã lucretia cham' sento A vuoi andar

Musical staff with notes.

e si vuoi star Per tutt' ancua in t' una stua E farne bell voliu couell

Musical staff with notes and a 'P' dynamic marking.

Sposo mio car ande feue garbado Sta sera festa nozze rosto e lessò

Musical staff with notes and a 'F' dynamic marking.

Nò me regni ch' a torn' adess' adesso.

Mostra.



EPILOGO.

Liurio saluta Flauia, & abbraciandosi  
 Si danno fede esser un corpo, e un animo  
 E ne gli amori suoi uan confirmandosi

Discorso secondo, Liurio, & Flauia.

*Lin.* Flauia gentile a dio  
 Dolcissimo ben mio.

*Fla.* Liurio mio viuo Sole  
 Vdite dui parole.

*Lin.* Dite pur vitamia cara speranza  
 Non sol voglio ascoltarui,  
 Ma di più questo cuor vuol sempre amarui

*Fla.* E questo sol desio  
 Ne altro dir vi voglio Liurio a dio.

*Lin.* Questo non fia mai vero,  
 Ch'io cangi mai pensiero,  
 Sol d'amarui per fin che questa vita  
 Con morte al fin sarà dal mondo uscita.

TENORE



Lauri gentil a di o Dolcissimo ben



mio Dite pur vitamia cara speranza



non sol voglio ascoltarui Ma di più questo cor vuol sépre amarui Questo nō



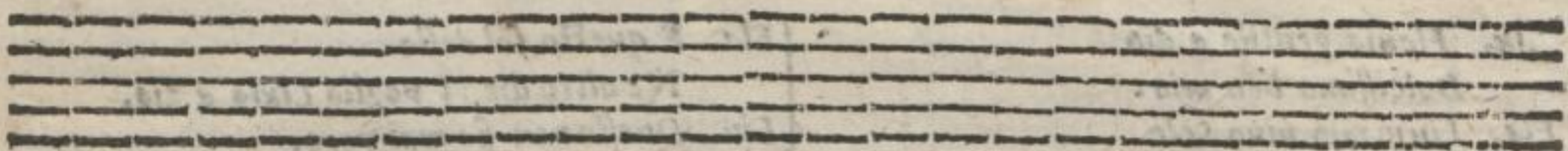
fia mai vero ch'io cangi mai pensiero Sol d'amarui per fin che questa vita Con



morte al fin sarà del mond'uscita Cò mort'al fin sarà del mond'uscita



farà del mond'uscita. Mostra.



E P I L O G O.

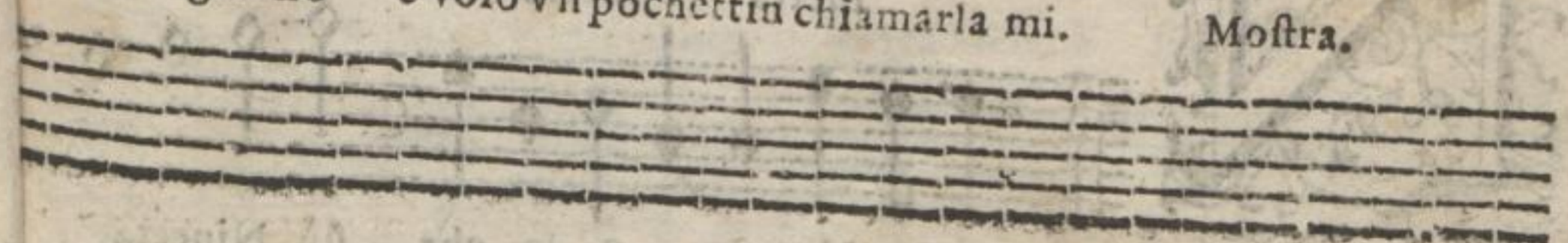
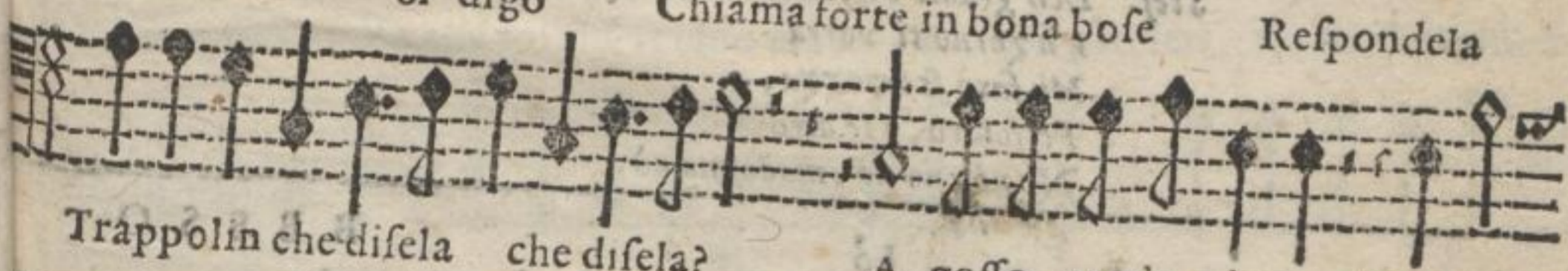
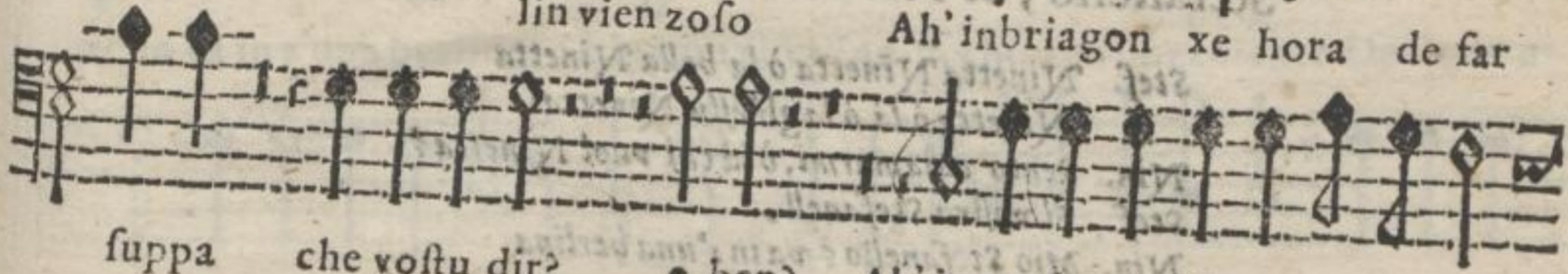
Per la Ninetta Stefanell si smania  
 Lo dice a Trappolino, al fin risoluesi  
 Chiamarla lui temendo di zizania.

Terzo discorso. Stefanello, & Trappolino suo seruitore.

Stef. Vien zoso trappolin ò la vien zoso.  
 Trap. Patrù no poss adess a fò la suppa,  
 Stef. A imbriagon xe hora de far suppa?  
 Trap. Messir l'è dodes hor sonat adess  
 A i contrapes che sona ol me ventru,  
 Stef. Ah ingordo vien da mi  
 Su camina poltron,  
 Trap. A vegn a vegn' a son chilò patron,  
 Stef. Chiama un poco Ninetta che se faza al  
 balcon,  
 Trap. Chi? Ninetta Cortesana?  
 Stef. Si digo,

Trap. Ninetta o la ho, hoi, Ninetta,  
 Stef. Chiama forte in bona bosc,  
 Trap. Ninetta ho, hoi Ninetta,  
 Stef. Che disela? Trappolin respondela?  
 Trap. La dis che, no l'è, in casa,  
 Stef. Ah goffo vatte apicha,  
 Trap. Ol ghe pena la trippa,  
 Stef. Va in casa camina,  
 Trap. A vag patru,  
 Stef. Camina gaiosso,  
 La voio un pochettin chiamarla mi.





## EPILOGO.

Il Vecchio Stefanell tutto gioieuoole  
 Chiama Ninetta, il Mattachion credendosi  
 La si mostri ver lui tutta amoreuoole.

## Stefanello, &amp; Ninetta. Discorso Quarto.

- Stef. Ninetta Ninetta ò la bella Ninetta  
 Ninetta ò là ò lagh'eslu Ninetta?  
 Nin. Sento chiamarmi, ò là chi vuol Ninetta?  
 Stef. El vostro Stefanell,  
 Nin. Mio Stefanello? va in s'una berlina  
 Vecchiazzo puzzolente  
 De sto to amor no voio sentir gnente.  
 Stef. Fermeue caro zucharo  
 Scolte per cortesia  
 Do paroline sole infra nu du.  
 Nin. Mi, che te scolta ti? sier nò, sier nò,  
 Va alle forche vechio matto,  
 Tio zo i pensieri, frusta braghieri,  
 Che sì te bagno,  
 Vatte apicha per la gola.  
 Stef. Del gramò Stefanell Dura Ninetta  
 Vn zorno ti vorrà  
 Mi farò scorrozza,  
 Te soiarò, e te dirò  
 No nò, no nò, madonna nò.



Inetta Ninetta bella Ninetta Ni-  
 netta Ninetta o la ghe stù Ninetta



Sēto chiamarme ò la chi vol Ninetta El vostro Stefanell' Mio Stefa-



nello va in s'una berlina va in s'una berlina Vechiazzo puzzolente De sto to a-



mor nò voio sentir gnente Fermeue caro [zucharo Scolte per



cortesia Do paroline soles in fra nu dù Mi che te scolta ti fier



nò, fier nò Va alle forche vechio matto Tio zo i pensieri frusta braghieri



Che si te bagno vatt'a picha per la gola Dhe gramo mi Stefanell



dura Ninetta Vn zorno ti vorrà Mi farò scoroza Te sojarò



e te dirò Nò nò nò nò nò nò.



SECONDO TRATTENIMENTO.

Villotta alla contadinesca nel Chittarino.



Trinc, tin, tin, tin, ti, ri, trinc,  
Se vuoi venir con meco cor mio beullo

Ti metterò su l'Asino a cauaallo,

Trinc, tin, tin, tin, ti, ri, trinc,

Vedrai il mio giardin come vn gioicello

Fornito d'ogni cosa fin al gaallo

Trinc, tin, tin, tin, ti, ri, trinc,

E sentirai cantare vn ferlingueullo

Che ha le penne verdi e il petto giaallo,

Trinc, tin, tin, tin, ti, ri, trinc,

Darotti poi piacer, spasso, e dileetto

Pigliando Tordi, e Merli al mio boschetto,

Trinc, tin, tin, tin, ti, ri, trinc.







In tin tin tin ti ri trinc Tin tin tin tin ti ri trinc



Se vuoi venir cō meco cor mio beello Ti mette-



rò sul' Asino a caua allo Tintin tin tin ti ri trinc Tin tin tin tin ti ri trinc



Vedrai il mio giardin com vn gioiello Fornito d'ogni cosa sin al ga allo



Tin tin tin tin ti ri trinc Tin tin tin tin ti ri trinc E sentirai cantar vn ferlin-



guello Che ha le penne verd'e'l petto giaallo Tin ti ri trinc tin ti ri trinc



tin ti ri trinc tin ti ri trinc Darotti poi piacer spass'e dileetto Col pigliar tordi e



merli al mio boschetto Tin ti ri trinc tin ti ri trinc tin ti ri trinc tin ti ri trinc

Metamorfofi del Bancheri. a 3. L



SECONDA DIVISIONE.

EPILOGO.

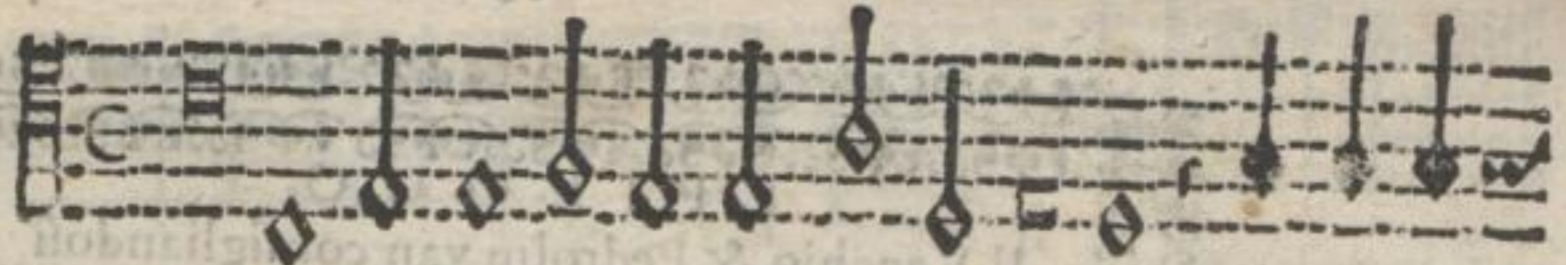
Ecco i Florio, che vien querelandosi  
Credendo del Dottor il sposalitio  
E in ciò di Laura ancor v'è lamentandosi.



Florio solo. Discorso Primo.

*Flo.* Ahime come farò Florio è pur vero,  
Che Laura tua t'hò priuo?  
Et finto? ah come viuo  
In sospir pene tante  
Se il Dottor Michelin è il vero amante?  
Ingrato Amor ti chiamo al mio morire  
Acciò possi ridire,  
Che sol cagion n'è stata.  
Del mio morir Laura crudel'è ingrata.





Hime come farò Florio è pur vero Che Laura



tua t'hà priuo e finto? ah! come viuo? in sospir



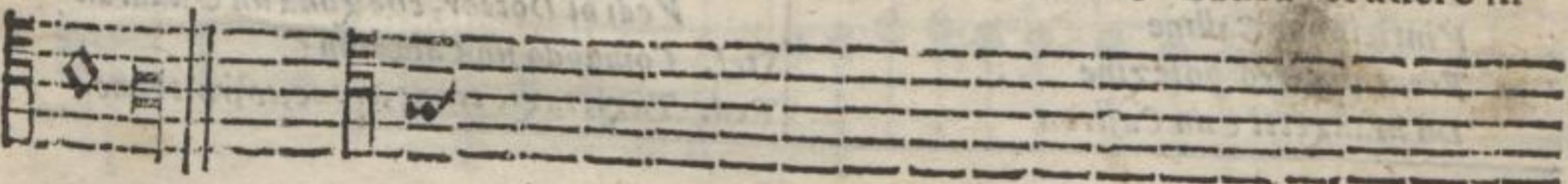
pene tante Se il Dottor Michelin Se il Dottor Michelin è il vero a-



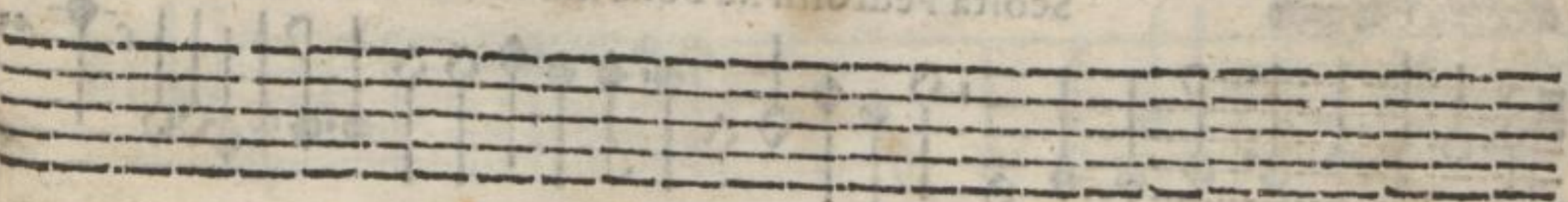
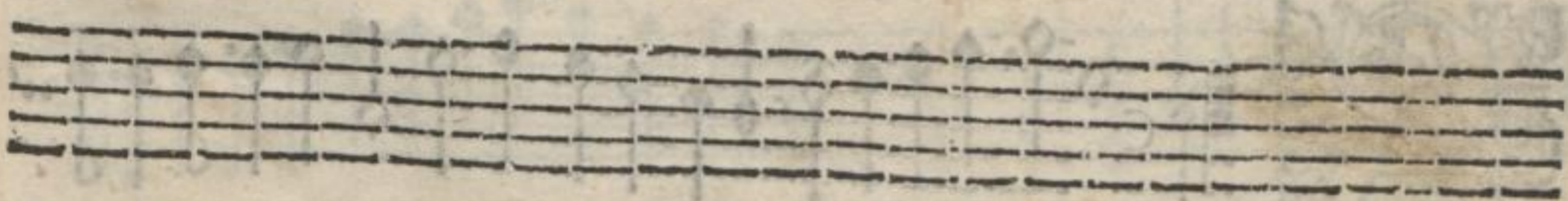
mante? Ingrato Amor ti chia mo al mio mori re Acciò



possi ridire Che sol cagion n'è stata Del morir mio Laura crudele in-



grata. Mostra.



## EPILOGO.

Il Vecchio, & Pedrolin van configliandosi  
Di far un zichotin ch'habbia del nobile  
Ma venendo il Dottor van ritirandosi.

Discorso Secondo. Stefanello, & Pedrolino; & al fine  
il Dottor sonante il Lauto.

*Stef.* Ascolta Pedrolin sta bona nioua  
La Laura xe nouizza  
Nel Dottor Michelin, con la parola  
Far sta sera nozze,  
Sù Pedrolin in ton via Pedrolin.

*Ped.* A zon chilo coza oi da far?

*Stef.* Ti facci ti el banchetto,

*Ped.* Coza volif crompar?

*Stef.* Poca spesa voi far,

*Ped.* E vuoi che, vu zpendi

Vn mezo scud' no pi,

*Stef.* Cosa vofstu comprar?

*Ped.* Tazi ztem a scoltar

Vna Vacha, e vn Videl

Tant' ozei ch'impà vn mastell

Vinticinque Galline

Trentaquattro polezine

Do Manzetti e un Castron

Con dezdotto Cappon

Otto piatti de Tortei

Tre pignatt' de zbrofadi

Vn parol de Macharù

Quattro Torte, ò vinti al pin

Figadetti e brazuole

Con Lazagne e Rafiole

Enel fin la Codognada

Con vn piatto pien d'aiada.

*Stef.* Moia tasi bestia, vn mezo scudo an?

*Ped.* Si ze voli l'honor.

Qui il Dottore viene sonante

vn Lauto.

*Stef.* Tasi lano parlar pezzo de can

*Ped.* Ho zagnur patrù

Vedi ol Dottor, che zona un Caldaron

*Stef.* Comuodo un Caldaron?

*Ped.* Tazi, tazi, tronc, tronc, to, ro, tronc.



Scolta Pedrolin sta bona nio nio nioua La Laura xe no-



uizza Nel' Dottor Michelin cò la parola Far sta sera nozze ij

Su

BASSO



pedrolin via pedrolin Ti facci ti el banche ne ne netto poca spesa voi far



Cosa voſtu cōprar Vna Vach' e ū videll Tāt ozei ch' impa ū maztel Vinti-



cinque galline Trēta quattro polezine Do mázetti e ū caztrō cō dezdoto cappō



Otto piatti de tortei Tre pignatt de zbrofadei Vn parol de macaru Quattro tor



r'ò vint' al più Figadetti e brazuole Cō lazagne e rafiole E nel fin la codo-



gnada Cō vn piatto pié d'aiada Moia moia bestia vn mezo ſcudo an? Taſi



la no parlar no parlar pezzo de cā Trōc trōc trōc trōc ij ij ij trōc ij ij ij ij



ij ij trōc Comudo ū caldaron trōc trōc trōc trōc ij ij ij trōc ij ij ij ij

EPILOGO.

Il Vechio, & Pedrolin fan riuertia  
 A Michelino, & che a Laura (concludono)  
 Ei canti vn Madrigal in sua presentia.

Discorso Terzo. Stefanello, Michelino, & Pedrolino.

Stef. Bon di sposo dolcissimo,  
 Ped. Bon di zagnor Dottor,  
 Mic. Sippiad i ben struppiad  
 Stef. Deh zenero mio car sione un puochetto  
 Cante caro Dottor  
 Vn Maregal d'Amor.  
 Mic. Son cuntent stad a sentir

Stef. Su Pedrolin su Pedrolin  
 Ped. Zon chilo patri  
 Stef. Va in casa e di alla sposa,  
 Che se ferma a sentir,  
 Che tornaremo qui da qua un pochetto  
 Sol per cantarghe un bel Maregaleto.

BASSO

**B** On di sposo dolcissimo Dhe zenero mio car sione vn puo  
 chetto Cante caro Dottor vn Maregal d'Amor Su Pedtolin Pedro-  
 lin Va in casa e di alla sposa Che se ferma a sentir Che tornaremo qui  
 da qua vn puochetto Sol per catargh'vn bell' Maregaleto.



## EPILOGO.

Pedrolino entra in casa con gran ridere  
 Da poi vien Zanni, & buffa con gran strepito  
 Dicendo a Laura, Florio vuol fruccidere.

## Discorso Quarto. Zani, &amp; Laura.

*Tic, tac, tic toc,*  
 Zan. Sagnora Laura, o de cha,  
 Lau. Chi buffa, e chiama Laura?  
 Zan. A son mi,  
 Lau. Chi sei tu?  
 Zan. Ol voster Zanni,  
 Lau. Zanni gentil mio bell cosa dimandi?  
 Zan. A son chilò mandat dal Sagnor Flori,  
 Lau. Che buone nuoue porti del mio Florio?  
 Zan. Ol se vol amazza come un porcello,  
 Lau. Abi perche causa?  
 Zan. Per causa vostra trista ribaldella,

Lau. E come, che gl'ho fatto? dimmelo caro zani.  
 Zan. Ol dise, che vu si fatta la sposa  
 Elu con el cortello  
 Che se taia la torta  
 Ol vol vscir d'affagn'e de tormento,  
 E vù sari sta causa che'l se sarà mazzado  
 Ribalda mancar della parola.  
 Lau. Ahime scontenta Laura  
 Non è vero il mio Zanni  
 Camina a ritrouarlo  
 E di che venghi a me. ch'io vo sgannarlo.

## BASSO ET ALTO



Ich tic tac toc ò de cha tic tac toc tic toc Sagnura



Laura Chi buffa e chiama Laura? A son mi Chi sei tu?



Ol' voster Zanni Zanni gentil mio car cosa dimandi



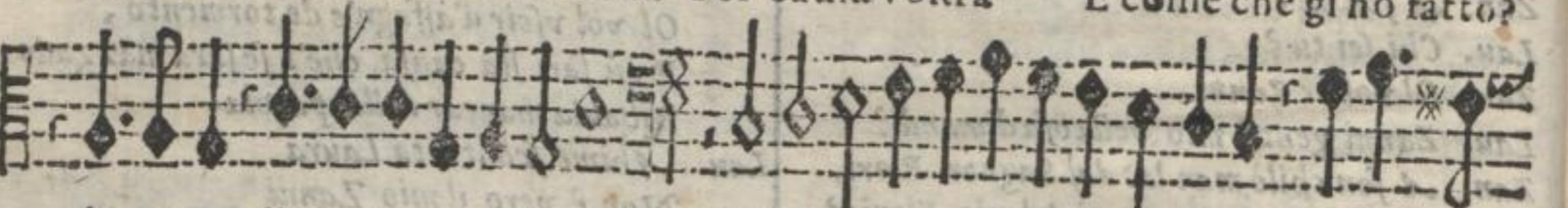
A son chi lo mādāt dal Sagnor Flori Che buone nuoue porti del mio Florio?



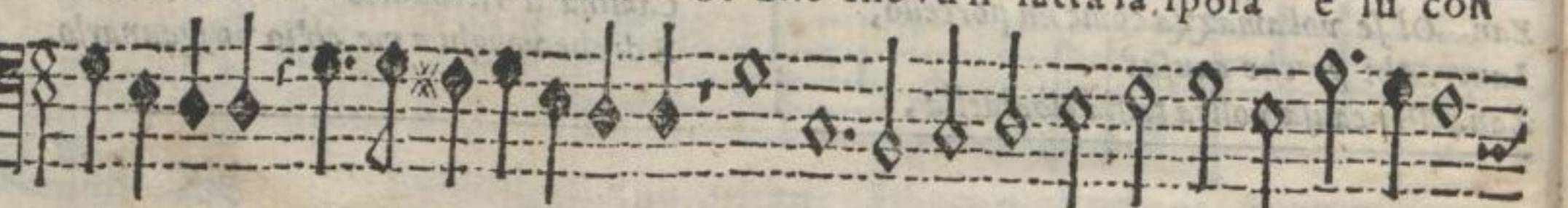
Ol se vol amazza com'un porcello Ah! perche causa? Per causa vostra



trista ribaldella trista ribaldella Per causa vostra E come che gl'ho fatto?



dimmelo dimmelo caro Zanni Ol' dise che vu si fatta la sposa e lu con



el cortello che se taia la torta Ol' vol vscir d'affagne de tormen-



tiang E vu fari sta causa chel se ferà mazzado tribalda mācar del-



la parola Ahime scōtenta Laura Nō è vero il mio Zanni Camina a



ritro narlo Cō dir che vèghi a me ch'io vò sgannarlo. Mostra.



## EPILOGO.

Qui con vago cantar Afinitissimo  
Canta il Dottor vn dolce Metamorfofi  
E il Vecchio Steffanell' ci sta attentissimo.

## Discorso Quinto. Michelino, Stefanello, &amp; Pedrolino.

## Madrigale antico.

**L**iquide perle Amor da gl'occhi sparse  
Al primo dolce ardore  
Ma lasso ahime che'l core  
Di maggior fuoco m'arse  
Abi che bastava solo  
A darmi morte il primo ardente duolo.

Tramutatione del Dottore, ma prima  
fa una toccatina nel Lauto.

Tronc, tronc, tronc, ton, to, ro, tronc.

**L**iquide ferle Amor Ranochi, e sparzi  
In primis col saure  
Ma un lazzo oime al mio collo  
Di maggio il fuoco m'arse  
Abi che bastava un sorgo a dargli morte  
Col primo dente solo.

Tronc, tronc, tronc, ton, to, ro, tronc.

Qui Stefanello Loda il Dottore si del vago  
cantare, come nel pulito dire.

**Stef.** O che dolce armonia  
Me sento in tel figao  
Che certo ve prometto  
Che tutto vo in bruetto,  
Vù nel cantar pari Luca Marenzio  
E nel bel dir vù se Torquato tasso.

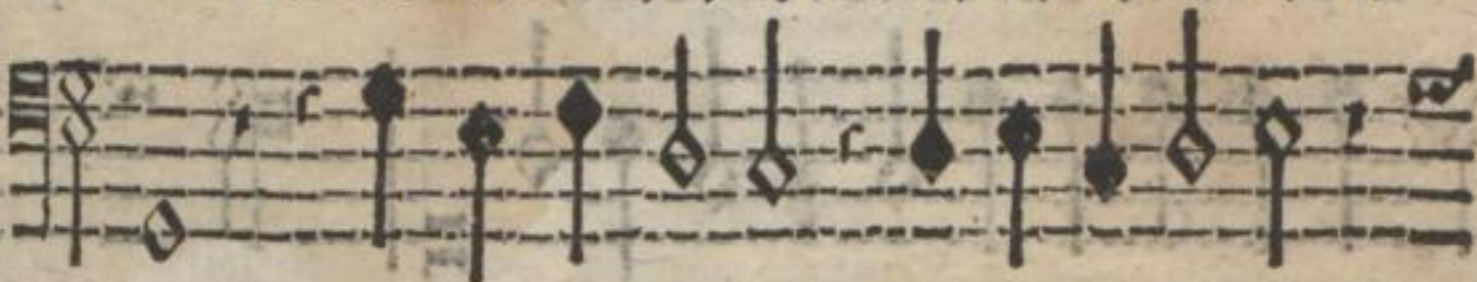
Qui arriva Pedrolino.

**Ped.** Ho hoi zagnur Dottor  
**Mic.** Cosa dit Pier dal lin,  
**Stef.** Si Paulo dalla stoppa,  
Voli dir Pedrolin,  
**Ped.** Ol diz la Zpoza che retorne zta zera  
**Mic.** Sun cuntent,  
Per so amor  
Al andar.

## BASSO

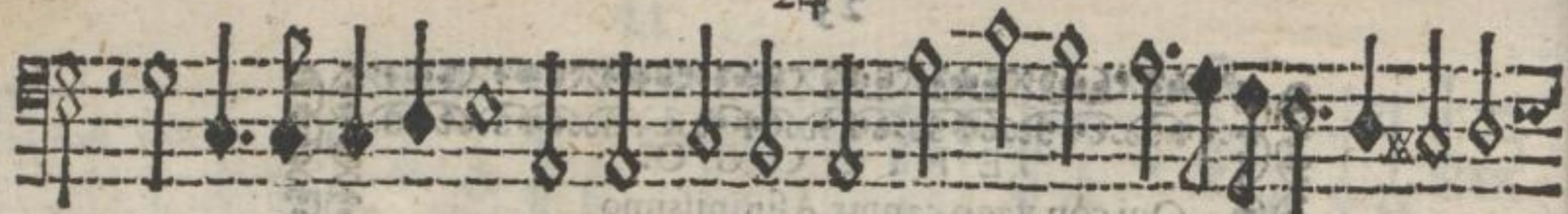


Róctróctróc ij ij tróc ij ij ij ij ij ij



tronc

Ranochi e sparzi Ranochi e sparzi  
Metamorfofi del Bancheri. a 3. M



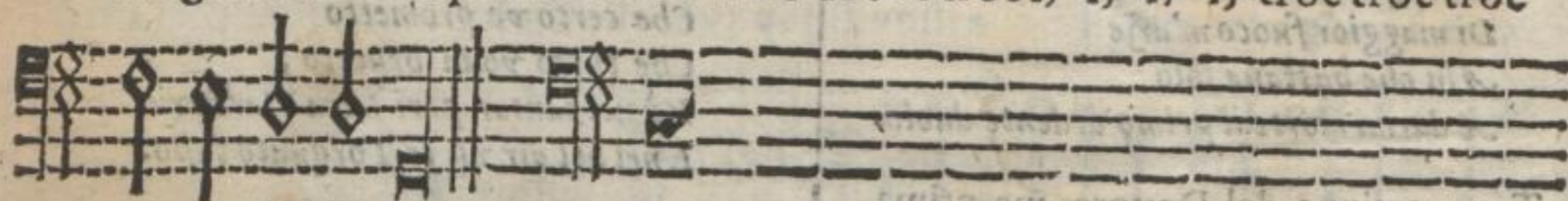
In primis col fauore ; Ma un lazz oime ma un lazz oime ma un



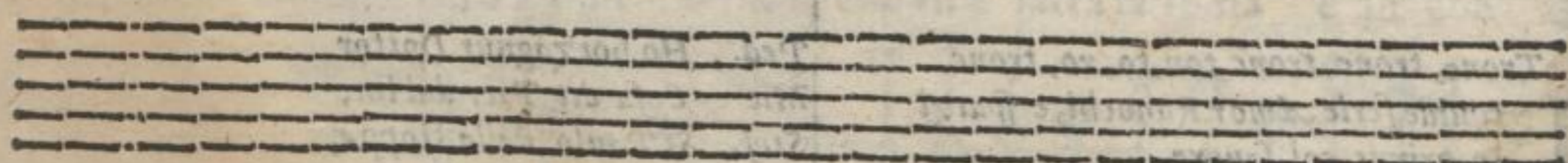
lazz oime Ahi Ahi ahi che bastaua vn sorgo A hi che bastaua un sorgo a



dargli morte Col primo dente solo Tronc tronc ij ij ij tronc tronc tronc



ij ij ij ij ttonc. Mostra



BASSO



Q Che dolce armonia me sento nel figao Che certo



ue prometo Che tutto vo in bruetto Vu nel cantar pari Luca Marentio



E nel bel dir pari Torquato Tasso. Mostra.



Ohoi zagnur. Si Paulo dalla stoppa voli dir Pedro-



lin Sou cùtèt per so amor al andar al andar al andar al andar.

EPILOGO.

Ecco Laura dolente, & scontissima  
 Che si lamenta piange, & si ramarica  
 Credendo morto Florio. (Ahi dolentissima)



Discorso Sesto. Laura sola.

Lau. Deh Laura che farai  
 Se Florio per sospetto vuol morire?  
 Ah' Florio ingrato  
 Tassar d'infida amante  
 Laura in Amor costante,  
 Se morto sei anch'io voglio morire  
 Per mai più rinouar caso si strano  
 Ahime che'l fredo sangue con gran pena  
 Va scorrendo ogni vena

Se Florio vuoi morire  
 Torna prima à sentire  
 La fedeltà di Laura,  
 Che poi morirò contenta  
 Ma che vaneggio (ahime) con chi parl'  
 Chi mi consola in questo stato rio?  
 Misera il core  
 Sospira, langue, e more.

M 2



He Laura che farai Se Florio per sospetto per sospet-  
 to vuol morire? Dhe Florio ingrato Tassar d'infid' Amante Laura in amor co-  
 stante Se morto sei anch'io voglio morire Per mai piu rinouar caso si  
 strano Ahime che il freddo fangue con grā pena Va scorrendo o-  
 gni vena Se Florio vuoi morire Torna prim'a sentire La  
 fedeltà di Laura Che poi morrò contēta Ma che vaneggio (aimè) cō chi par-  
 l'io? Chi mi consola in questo stato rio? Misera il core So spi-  
 ra lāgue e muore Sospira lāgue e muore.

TERZO TRATTENIMENTO.

Mascherata de Soldati.

Non è effercitio in terra  
Piu nobil della guerra  
La sol s'ode rumore

Per defendere honore  
E al suon di trombe, & di tamburi, & stridi  
Si sente dalli, amazza in alti gridi.

27

TENORE



Non è eser. Più nobil della guerra Più nobil della guerra



Più nobil della guerra più nobil della guerra La sol s'ode rumore



La sol s'ode rumore Per d fendere honore E al suon di trombe al suon di



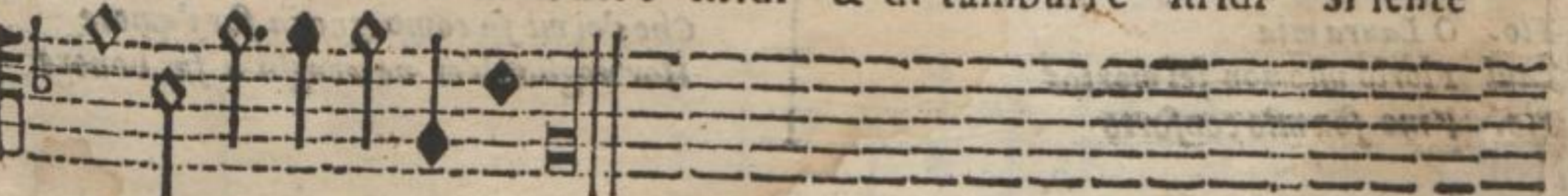
trombe ij & di tamburi e stridi & di tamburi e stridi



Si sente dall'amazza in alti gri di e al suon di trombe al suon di trombe ij



& di tamburi e stridi & di tamburi e stridi Si sente



dalli amazzain alti gridi.



TERZA DIVISIONE.

EPILOGO.

Laura s'incontra in Florio suo dolcissimo,  
Si accarezzan fan vezzi poi si sposano  
Presente Liurio ad ambi dui carissimo.

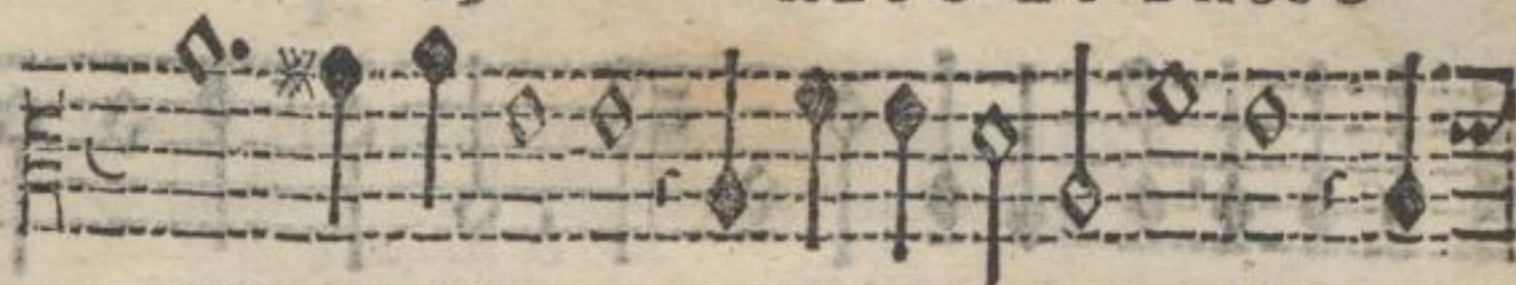


Discorso Primo. Laura, Florio, et al fine Liurio.

Lau. Ahime chi miro ?  
 Nō ueggio Florio? ahime ch'egl'è per certo  
 Flo. Quella ch'io miro in viso non è Laura?  
 Qual sola puo cauarmi di tormento  
 Ahime, che vien ver me vo salutarla  
 Lau. Sei Florio?  
 Flo. Sei Laura mia?  
 Lau. O Florio mio  
 Flo. O Laura mia  
 Lau. O Florio mio  
 Flo. O Laura mia  
 Lau. Florio mio non sei morto?  
 Flo. Vno son mio conforto

Lau. Non t'incresca di dire  
 Chi t'indusse al morire?  
 Flo. Ah non mi rinouar piu tanti affanni  
 Ma sol dammi la mano  
 Acciò ti sia consorte,  
 Lau. Eccola ben mio  
 Poi che altro non desio,  
 Flo. Cor mio son tuo,  
 Hor ecco Liurio mio  
 Vuo dirli a Dio  
 Che s'ei mi fu compagno in far l'amore  
 Hor voglio ch'ei ne venghi a far honore

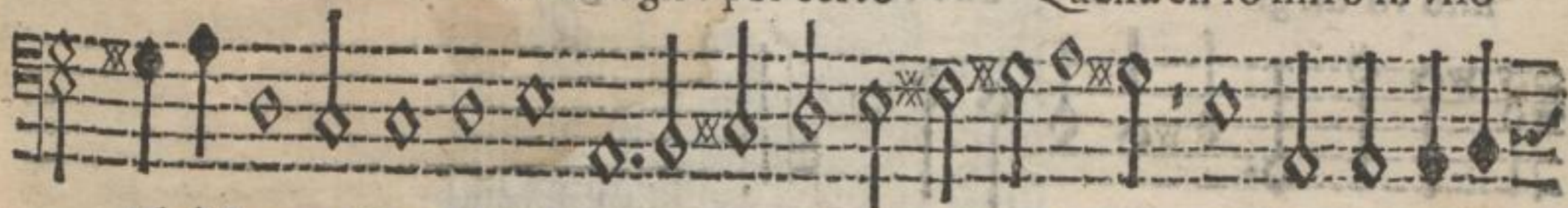




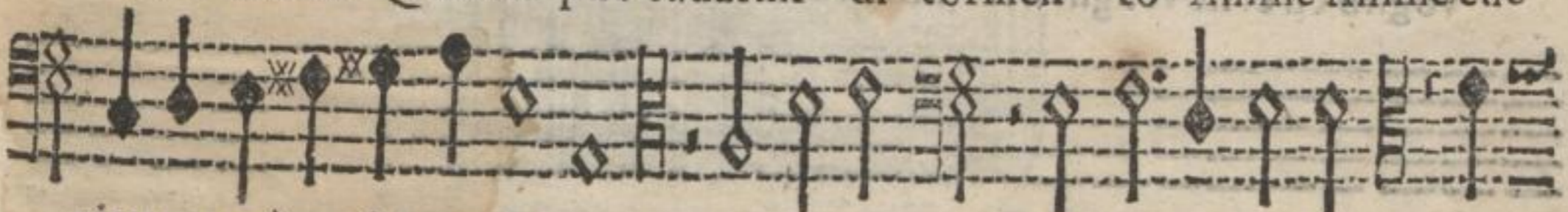
Ahime chi miro? nò veggio Florio? Ahime Ahi-



me ch'egli è per certo Quella ch'io miro in viso



nò è Laura? Qual sola puo cauarmi di tormen to Ahime Ahime che



vien ver mè vo salutarla Sei Florio? Sei Laura mia O



Florio mio O Laura mia O Florio mio O Laura mia



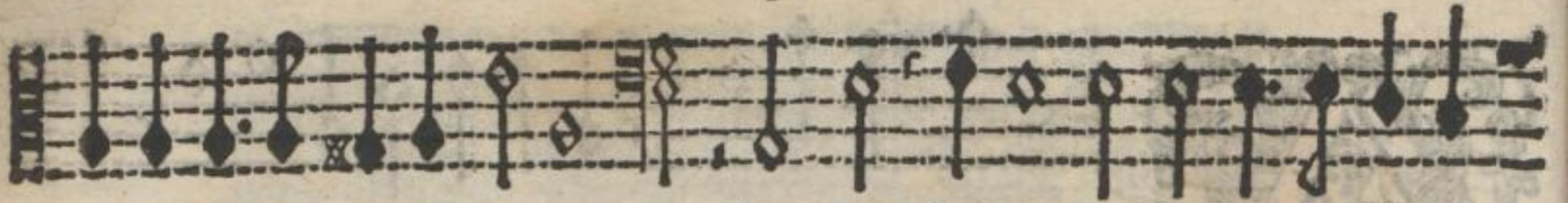
Florio mio nò sei morto? Viuo son mio conforto Non t'incresca di



dire Che t'indusse al morire? Ahi Ahi non mi rinouar più tanti af-



fanni Ma sol dammi la mano Accio ti sia conforte Eccola ben mi-



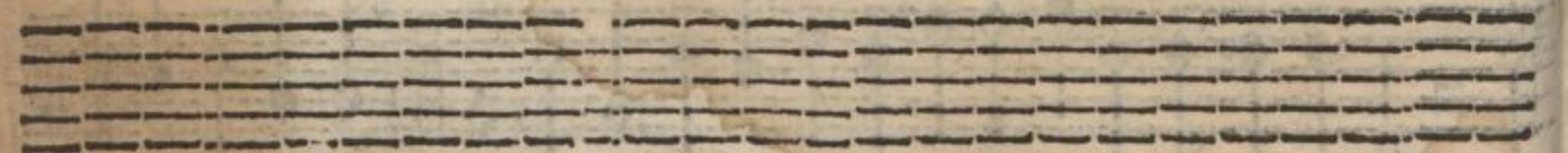
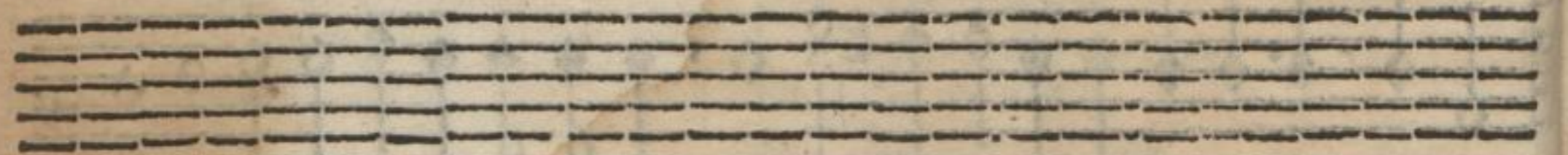
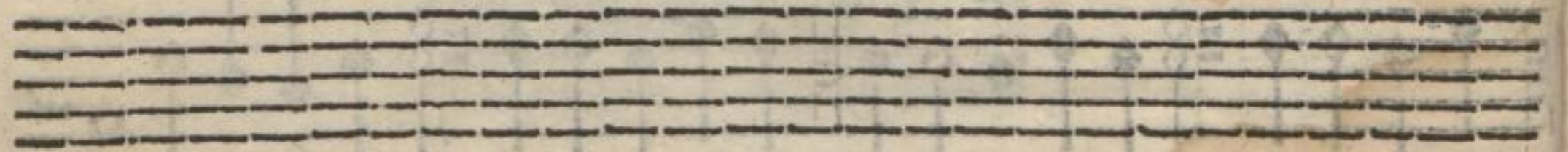
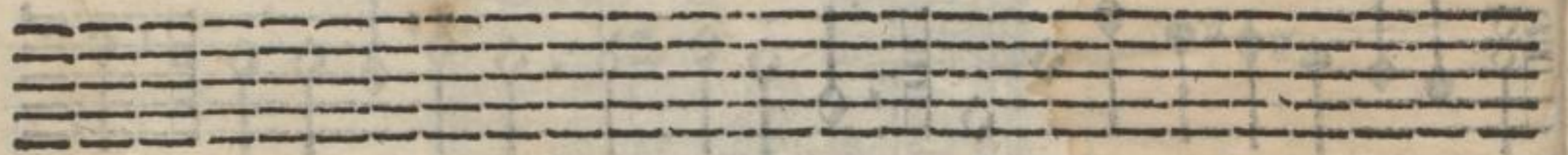
o Poi che altro nō desio Cor mio son tuo Hor ecco Liuto



mio vo dirgli a dio Che se mi fù compagno in far l'amore Hor



voglio ch'ei ne venghi a far honore.



Flo.

Liu.

Flo.





## EPILOGO.

Liurio s'allegra in Florio, & ritrouandosi  
L'un l'altro i sposi, Flauia, & tutti chiamano,  
Sin Pedrolin, con lor vien sollazzand'osi.



Discorso Secondo. Liurio & Flauia, Florio & Laura,  
et Pedrolino con tutta la compagnia:

Flo. Fate festa, e allegrezza  
Liurio mio caro, ch'ho sposato Laura,

Liu. Fo festa, & mi rallegro  
Di si felice sorte

Ma piu sappiate o Florio,  
Che Flauia e mia consorte.

Flo. Gran contento, e nlllegrezza fia la nostra  
Hor si chiama la Flauia, e tutti fuora.  
Qui chiamano forte tutti  
alle nozze.

Fuora Flauia tutti amici fuora.

Qui arriua Pedrolino con tutta  
la compagnia.

Ped. Azem chilo coza volif.

Flo. Venite allegramente  
Poi che si e fatti sposi  
Questa e la sposa mia  
Quella e di Florio mio,  
Tu Pedrolino  
Per dar spasso e diletto  
Farai vn bell' balletto.

F. Forte. P. Piano.

BASSO



Ate festa e allegrezza Liurio mio caro



ch'hò sposato Laura Fo festa e mi rallegra di sì felice



forte Ma più sappiate ò Florio che Flavia è mia consorte Grā còtento e alle-



grezza sia la nostra Hor si chiami la Flavia e tutti fuora Fuora a-



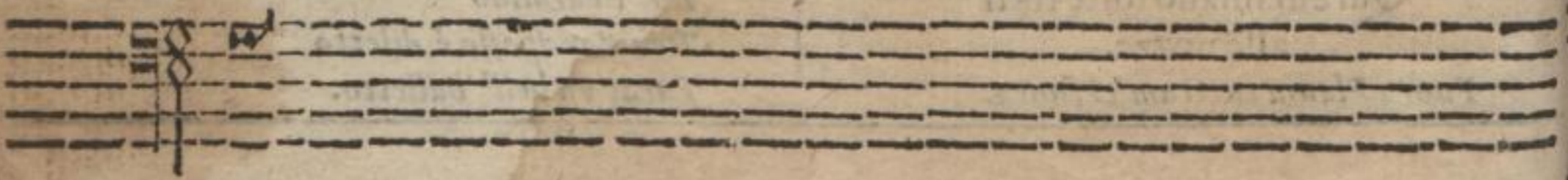
mici tutti fuora Venite allegramente Poi che si è fatto sposi Que-



sta è la sposa mia Quella di Liurio mio Tu Pedrolino Per dar spas-



s'è diletto Per dar spasso e diletto Per dar spasso e diletto.



Mostra.



Qui Pedrolino senza suono canta & balla  
la seguente bizzaria.

Quell' che balla senza zon  
O l'è matt, o l'è buffon  
Mo, mi mò senza zonar  
Me da l'anem de ballar,  
Berghem Berghem fò, fò, fò,  
La città pulita, e bella

Tocca tucca la scarsella  
Dol Gandai, e Nicolò,  
Berghem Berghem fò, fò, fò,  
Fò, fò, fò, fi, fi, fi,  
Bona zira hauem forni.

## BASSO



Vell che balla senza zon O l'è matt'ouer buffò Quell che



balla senza zon O l'è matt'ouer buffò Mò mi mò senza zonar Me da l'ane<sup>m</sup>



de ballar Mo mi mò senza zonar Me da l'anem de ballar La città pu-



lita e bella Dol Gādai e Nicolò Berghé Berghé fo fo fo fo fo fo fi fi



fi bona zira hauē forni fo fo fo fi fi fi bona zira hauem forni.



TAVOLA DEI CANTI.

Sù rallegrate i cuori.	5	Tic toch Sagnura Laura	21
Tronc tronc tronc ten	6	Tinc tin tin Liquide perle	23
Non più parol	7	O che dolce armonia	24
Flavia gentile	9	Hò hoi zagnur Dottur	25
Vien zoso Trappolin	10	Dhe Laura che farai?	25
Ninetta bella Ninetta	12	Non è, esercitio in terra	27
Tin tin tin tin ti ri trinc	14	Ahime chi miro?	28
Ahime come farò?	16	Fate festa e allegrezza	31
Ascolta Pedrolin	18	Quell' che balla zenza son	33
Bon di sposo dolcissimo	20		

